



DALLE AZIENDE

L'OICE rinnova la Convenzione Lloyd's per il 2014

oice
 Associazione delle organizzazioni di ingegneria di architettura e di consulenza tecnico-economica

Confermato per il 2014 il rinnovo della convenzione quadro per l'assicurazione dei progettisti, in sinergia tra l'OICE (Associazione delle

organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica) ed i Lloyd's per il tramite di AEC Master Broker - Lloyd's Broker. Lo storico rapporto di collaborazione nato nel 1999 tra questa Associazione di categoria, aderente a Confindustria e AEC Master Broker, viene così ulteriormente rafforzato giungendo al quattordicesimo anno.

Su iniziativa del Consigliere delegato OICE per le questioni assicurative e previdenziali, ing. Nicola Salzano de Luna, è stato firmato il rinnovo della Convenzione Quadro RC Professionale OICE relativa al programma assicurativo concernente le aree di rischio della responsabilità professionale con condizioni migliorative sia sotto il profilo economico che normativo.

Relativamente alla Polizza Rc Professionale, le principali novità della Convenzione siglata sono legate ad un profondo restyling del testo così da renderlo maggiormente chiaro e adatto sia alle esigenze degli associati operanti in Italia, con la formalizzazione delle condizioni per la copertura "verifica dei progetti" e della garanzia postuma, che per le organizzazioni operanti all'estero sia direttamente che tramite società locali partecipate o controllate.

"Dal 1999 ad oggi, la collaborazione con AEC Master Broker ci ha consentito di creare un modello di polizza al servizio dei nostri iscritti, divenuto ormai un punto di riferimento di tutela per le Società di Ingegneria, Architettura e consulenza tecnico-economica italiane operanti in tutto il mondo - ha commentato il Consigliere OICE Ing. Nicola Salzano de Luna - Lo schema di polizza 2014 messo a punto in sinergia con i Lloyd's si muove in questa direzione, con lo sguardo rivolto anche all'internazionalizzazione delle imprese".

RISK MANAGEMENT

Pmi, costi e scarsa cultura limitano il risk management

Presentati a Milano i dati dell'Osservatorio Cineas sulla gestione del rischio nelle imprese: nella stragrande maggioranza dei casi manca una figura dedicata

Sebbene le Pmi italiane manifestino interesse verso i temi riguardanti il *risk management*, vincoli strutturali, costi e una scarsa cultura sull'argomento limitano la messa in campo di adeguate strategie di gestione del rischio. È quanto emerge dall'ultimo *Osservatorio* di **Cineas**, commissionato al **Politecnico di Milano**, i cui risultati sono stati presentati questa mattina a Milano, nel corso del convegno *Le aziende e il rischio: minacce emergenti e soluzioni possibili*, organizzato da **Insurance Concnet**, editore di questo giornale.

Secondo la ricerca, che ha coinvolto circa 700 Pmi italiane, nonostante i percorsi di rinnovamento intrapresi da molte aziende per adattarsi alle nuove esigenze di mercato, gli aspetti legati al rischio continuano a essere trascurati: il 90% delle piccole imprese e l'82% di quelle medie non ha al proprio interno un *risk manager* professionista. Tutto ciò nonostante l'esistenza di norme, come la *legge 231/98*, che estendono la responsabilità penale alle imprese, richiedendo la presenza di figure con competenze e attenzione sufficienti per riconoscere il rischio e gestirlo. Le Pmi, tuttavia, continuano ad affidare il ruolo di *risk manager* all'amministratore delegato (72%), o al direttore finanziario (13%).

Sarebbero due le cause principali di questa tendenza: l'incidenza del costo per l'impresa e il reale disinteresse per la funzione, intesa esclusivamente come formale. Tra i rischi più temuti, quelli finanziari (citati dal 58%) prevalgono su quelli operativi, tanto che le polizze più richieste sono le assicurazioni del credito commerciale. Uno dei problemi, secondo il presidente di Cineas, **Adolfo Bertani**, è "la mancanza di un'adeguata cultura. Solo il 16,8% delle imprese coinvolte dall'indagine - osserva - è a conoscenza della legge 231/98, che pure potrebbe mettere a rischio la sopravvivenza delle aziende ben più di una temporanea stretta sul credito bancario". Secondo **Paolo Rubini**, presidente dell'associazione nazionale dei *risk manager* (**Anra**), l'aggravarsi del rischio imprenditoriale, dovuto alla perdurante debolezza del ciclo economico, ha ulteriormente indebolito le buone pratiche di *risk management*. "Inoltre - sottolinea Rubini - il 47% delle aziende percepisce il rischio esclusivamente come un fattore



negativo da evitare, percentuale che sale al 68% nelle piccole imprese. Invece, va in ogni modo sottolineato come il rischio sia un evento reale, con cui confrontarsi in qualsiasi azione umana o imprenditoriale e, quindi - conclude - deve essere gestito come tale, considerando anche la componente di opportunità che è insita in esso".